

Le eroine di Maria Attanasio raccolte insieme tra liberazione femminile dai pregiudizi sociali

LORENZO MAROTTA

Maria Attanasio ritorna in libreria con il volume "Lo splendore del niente e altre storie", edito da Sellerio. Una riedizione di racconti già apparsi singolarmente, che hanno in comune un unico filo rosso, quello di dare voce e anima alle sue eroine, donne obliate, antesignane della lotta di liberazione femminile dai pregiudizi sociali. Storie le cui tracce l'Attanasio rinviene presso l'archivio storico di Caltagirone, il luogo della sua elezione fisica e culturale. "Si nasce per caso in un luogo, che può diventare scelta, destino. E destino di scrittura è stata per me Caltagirone, l'immaginarla Calacte della maggior parte di questi racconti". Solo frammenti di "Notizie" riguardo a queste protagoniste, tali da accendere l'immaginazione della scrittrice poetessa per restituire loro l'identità negata. Non in astratto, ma

all'interno del contesto storico nel quale Caltagirone vive, tra Seicento e Settecento, di cui Attanasio dà conto con rapide pennellate delle condizioni di miseria del popolo, della tracotanza del potere ecclesiastico e politico, delle calamità naturali. Così Caterina che "lesta e mesta camminava in quel crepuscolo senza suono di campana né tocco d'orologio, a Dio affidando il destino dell'invalido marito e quello ancora più incerto della bambina che con le sue affamate labbruzze aveva ripreso a succhiare". Un'ansia di cuore che si trasforma in tragedia allorché le fiamme divorano la baracca nella quale si trova il marito. Un fuoco distruttore dinnanzi al quale il cronista del tempo registra le sue ultime disperate parole d'amore nel tentativo di trascinarlo fuori: "Senza vossia, non c'è n'è mondo!". Più articolata è la storia di Francisca, la protagonista del romanzo breve "Correva l'anno del 1689 e nella città avven-

ne un fatto memorabile", che non esita ad assumere una doppia identità di "fimmina dintra e masculu fora", per rivendicare il diritto al lavoro, sfidando le consuetudini e le maldicenze del tempo. Come pure Annacangela, "La donna pittora", la cui vicenda, tra rimandi storici, poetiche descrizioni di scorci della campagna calatina e sogni rivelatori, è destinata a confondersi con la leggenda per avere restituito con i suoi colori l'effigie del Santo Crocifisso, dissepellito dal fondo della terra. Esemplare è poi la storia di Ignazia Perremuto, nobile di nascita, che rivendica la libertà di vivere e di pensiero al di fuori delle convenzioni sociali e famigliari. Una donna filosofa se solo fosse nata a Parigi sul finire del Settecento. Ambientati sono a Palermo il racconto "Dell'arcano liquore e di altri odori" sull'esecuzione di Giuanna Bonanno, la vecchia dell'aceto; e a Procida "I gatti dell'isola nomade". ●

